

Il comm. Russo bacia il tricolore e offre l'insegna all'alfiere, medaglia d'oro Pantanali.

Nel marmo, nei gagliardetti, un solo nome: Italia! Le lapidi dell'Operaia - I gagliardetti dei Sindacati - La Vittoria celebrata.

L'Inaugurazione del gagliardetto dei tecnici agrari

Alle ore 13.30 nel bel salone della Cattedra Ambulante di Agricoltura, segue l'inaugurazione del gagliardetto dei tecnici agrari del Friuli.

La mancanza di spazio ci impedisce di dare un ampio resoconto di questa bella e significativa cerimonia.

Tra i presenti notiamo il vice presidente della associazione cav. Mizzi, il direttore della Cattedra prof. cav. Marchettano, i cattolici dott. Gigama, Dorte, Orsali, il grand. uff. Rubini, il dott. Margreth, il comm. Berthod, i signori Girolami Diana, Valussi e altri molti.

Il vice presidente dott. Mizzi, comunica che per il luttuoso incidente che costò la vita alla co. Freschi, ne il presidente della associazione dott. Giacomelli, ne la gentile sua signora madrina del gagliardetto, hanno potuto intervenire alla cerimonia.

Il prof. Marchettano porge con lieto animo il saluto della istituzione che ha l'onore di ospitare i tecnici agrari del Friuli.

Si dice dolente per l'assenza del dott. Giacomelli, benemerito della classe e della gentile sua signora che dimostra tanto interessamento a quanto concerne gli agrari.

Il gagliardetto è il simbolo dell'azione della fede di tutti gli agrari, e da questa unione oggi così robustamente consacrata egli trae i più lieti auspici, poiché i tecnici della agricoltura possono molto contribuire per il risorgimento dell'Italia.

Madrina del gagliardetto è la gentile signora Marchettano che pronuncia brevi ma elevate parole dicendo sicura di interpretare il pensiero di colei che doveva essere al suo posto in questo giorno, nell'augurare al migliore avvenire della agricoltura e della Patria.

La solenne inaugurazione delle lapidi alla Società Operaia di M. S.

Alle 14, segue la solenne cerimonia dell'inaugurazione delle lapidi ricordanti l'anno di fondazione della Società Operaia Generale di M. S. ed Istruzione ed i soci di detta Società caduti per la Patria.

Retrosceva significativo

Per poter maggiormente apprezzare l'alto significato dell'atto ieri compiutosi, è necessario riandare al passato e porre a luce un retrosceva da molti ignorato.

Fu nel 1920 che il Consiglio dell'Operaia, allora presieduto dal sig. Italo Orlando, deliberò apporre una lapide in ricordo ai soci caduti. Ma poi, in seguito alle elezioni del 1921, subentrò un'amministrazione socialista, e questa, in forma privatissima nascostamente, fece murare nella stanza del Consiglio (in luogo cioè visibile a pochissimi) una lapide che così diceva:

Società Operaia Generale di Mutua Soccorso ed Istruzione in Udine in ricordo dei soci

Epigrafe questa, che lasciava intravedere la vanità del sacrificio compiuto.

Ma ecco affermarsi la nuova Italia e svanire le utopie sovversive; e fu così che le elezioni del dicembre 1922 postarono nuovamente a capo della Società Operaia gli uomini che prima l'avevano guidata rettamente il mutilato Italo Orlando ribatte la presidenza. Suo primo atto fu quello di deliberare l'apposizione della lapide ai caduti con solenne cerimonia, e di integrare prima l'epigrafe con parole patriottiche. Fu il compianto on. Girardini che dette le seguenti parole:

Ma la gloria del sacrificio per la Patria vittoriosa

da questa unione egli trae l'auspicio per l'avvenire della Patria, la quale solo col fervore di opere e con l'animo pronto al sacrificio può assegnare a quella altezza che i suoi destini la chiamano.

Chiede il suo discorso seguito con viva attenzione elevando un inno alla Madre del Re, e al Duce.

Un fragoroso, rinnovato applauso ne corona la fine.

E parla ancora per ultimo il decorato medaglia d'oro Ponzio di San Sebastiano il quale dice del significato di questa cerimonia e del valore del Duce, che tutte le forze sane del paese abbiano ad unirsi per l'avvenire radioso della Patria.

Dopo la vibrante cerimonia i combattenti si portano in Castello ove nel salone e nelle stanze attigue ove viene loro

distribuito un rancio speciale. Sono oltre tremila persone che affollano anche i corridoi: fra esse notiamo S. E. Marchi, la medaglia d'oro Ponzio di S. Sebastiano, il comm. Russo, l'assessore Marcovich e numerose altre autorità.

Quindi al grande Albergo d'Italia segue un pranzo al quale parteciparono S. E. Marchi, il comm. Russo, il Prefetto, il Sindaco, S. E. il senatore Morpurgo, il gen. Antossi, il cav. uff. Lops, il comm. Russo, E. P. Tonini, Cesare A. Passerini, il dottor Marcovich, il dott. Cesan Benoni, la medaglia d'oro Ponzio di S. Sebastiano, Arturo Ravazzolo e cav. Genari.

Allo spuntare il Sindaco portò il saluto della città a S. E. Marchi, che a sua volta rispose con fervide espressioni di simpatia per Udine, capitale della guerra.

La cerimonia La cerimonia prospiciente alla sede della Società Operaia rigurgita di gente: l'edificio è addobbato con festoni, bandiere e fiamme eol color della Patria, di Udine e del Friuli. Nel pergolato che sporge sopra al cortile si schierano i vessilli formando una cornice multicolore. Il quadro della cerimonia. Eccone l'elenco: Educatore «Scuola e Famiglia», Ricreatorio «Carlo Facci», Fascio di Combattimento, Avanguardia Giovanile, Unione Operaia Esecuzionisti, Mutua Agenti, Ass. Pittori, Ass. Negozianti ed Esercenti, Civici Pompieri, Società Barbiere, Unione Agenti ed impiegati privati, Società Sarti, Scuole Professionali «G. di Udine», Scuole Comunali.

A destra dell'ingresso, dietro il rialzo per gli oratori, si raggruppano invece il gonfalone della Federazione Combattenti, fregiato delle medaglie d'oro e il gagliardetto, i vessilli delle Sezioni Combattenti di Udine, Clusaforte, Oraria, Coglio, della Sezione Muillati di Udine, dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti e il gagliardetto degli ex-Alpini. A sinistra prendono posto i Veterani e Reduci con bandiere, una rappresentanza di giovani del «Carlo Facci» e un gruppo di ufficiali dell'Esercito: fanti, alpini, cavalleggeri, artiglieri. Notiamo anche un gruppo di parenti dei soci dell'Operaia caduti.

Le autorità sono ricevute dal presidente Orlando e dai membri della direzione Grelese, Menchini, Sella, Armellini; vediamo pure numerosi consiglieri dell'Operaia e fra i presenti notiamo: prof. Del Pietro, cav. uff. Ing. Sendresen, comm. prof. Grassini, avv. Tavani, comm. prof. Pizzoli, Enrico Tonini già presidente dell'Operaia, dott. cav. Pitotti, cav. De Paoli, Presid. della M. S. Agenti del segretario Giulio Biasutti, cav. rag. Mora della Cooperativa Combattenti, cap. Aldo Somaggio pres. Sez. Muillati di Palmanova, cav. Larocca pres. Congregazione di Carità, dott. M. Stufferi per i Combattenti di S. Vito al Tagliamento, E. Venuti per il Comit. della Croce Rossa, Ricobelli per la Società Sarti, Tonini pres. per Combattenti, co. G. di Prampiero, rag. Tam. seg. Sindacato Enti locali, cav. Casoli, comm. Calligaris, Colavizza per l'Associazione Pittori e decoratori, rappresentanti dei Combattenti e del Sindacato Commercianti Esercenti di Palmanova.

Edmondo Rossoni inaugura i gagliardetti friulani tracciando le direttive del Sindacalismo nazionale

Le autorità e rappresentanze, dopo la cerimonia all'Operaia, si avviano verso il Teatro Sociale che è già gremito in ogni ordine di posti. La sala presenta un aspetto imponente: platea, loggie, palchi, loggione, sono tutto un formicaio brulicante di persone. Il palcoscenico è una selva di gagliardetti e di bandiere.

Quando appare il comm. Edmondo Rossoni, tutti sorgono in piedi applaudendo fragorosamente e la banda cittadina intona «Giovinezza». Accanto al capo del sindacalismo fascista italiano, vediamo il presidente dei Sindacati Friulani Cesare A. Passerini, il rag. Mario Cutelli, il segret. della Zona di Pordenone, il dott. Lessi segretario della zona di Gorizia, il sig. Nino Vitale e dott. Fornasari per i sindacati di Trieste, Arturo Ravazzolo, la medaglia d'oro Ponzio e varie autorità sindacali.

Nei palchi del Prefetto notiamo il Sindaco e l'assessore Marcovich, e, in altri palchi vediamo S. E. il senatore Morpurgo, il cav. uff. Lops, il Questore comm. Rebecchi, il gen. Berardi ed altre autorità.

Dopo vibranti parole di saluto di Cesare A. Passerini, il comm. Rossoni pronuncia un lungo, robusto, vibrante discorso, trascinando più volte all'applauso l'altento uditorio.

Inizia con un plauso alla Federazione Sindacale Fascista Friulana, che ha voluto inaugurare il suo segno di battaglia e parecchi gagliardetti di sindacati nel giorno sacro di la Vittoria della Patria, ed entra poi nel vivo dello spirito sindacalista fascista, rilevando che la più bella vittoria del fascismo, consiste nell'aver riconciliato la grande famiglia del lavoro con il sentimento della storia e della Patria. De-crive poi la

bataglia che il Sindacalismo ha ingaggiato nel campo economico, ottenendo una prima vittoria a Ginevra (ove egli fu delegato italiano del lavoro) malgrado gli ostacoli che tentavano frapportare i socialisti. Dei quali Edmondo Rossoni mette a nudo le false ideologie e dice che essi hanno finito per riconoscere che per tutte quelle masse che vogliono salvarsi e non perire, non vi è altra via all'infuori del Sindacalismo fascista.

L'oratore svolge con acutezza il pensiero e postula su cui si fonda la Corporazione fascista e ne allontana la fiala luce creata ad arte intorno ad esse, dagli avversari; bisogna cominciare ad amare il proprio paese, e solo dopo aver compiuto il proprio dovere verso la Patria, si potrà esigere da altri paesi il rispetto alla produzione italiana. Ricordando il motto del Sindacalismo: «La Patria non si nega, si conquista», afferma come il Sindacalismo fascista non vuole promettere una infinità di cose alla gente che avora, ma insegnare che bisogna pretendere solo il salario che si può meritare. Ormai le cose in Italia vanno ben diversamente da quanto non si verificasse solo poco tempo addietro — un anno addietro; e tutti devono accettare le nuove dottrine. I lavoratori fascisti sono ugualmente diftanti dalla cieca rivolta socialista contro la proprietà meritata, come dal vecchio padronato, chiuso nel gretto calcolo esclusivo del proprio interesse personale; è quello un padronato incoscienze, superato dai principi della civiltà nostra, la quale dice che, per essere fratelli di una stessa patria, non vi devono essere né padroni, né servi, ma dei collaboratori.

La marcia reale, intonata dalla Banda Cittadina, annuncia l'arrivo del Prefetto, che è accompagnato dal Segretario Bruno Cassi, decurione della M. V., assieme al comm. Piseni giungono il presidente della Commissione Reale per la Provincia, cav. uff. Lops, il Sindaco gr. uff. Spezzotti, S. E. Morpurgo, l'assessore dott. Marcovich, il gen. Berardi, il comm. Russo e Arturo Ravazzolo.

I discorsi Il sig. Menchini legge le adesioni, quindi il presidente Orlando ricorda l'alto significato della cerimonia; esprime vivi ringraziamenti all'on. Giunta Municipale per l'appoggio accordato alla benemerita Cooperativa Combattenti ed al Sindacato delle Cooperative Combattenti che vollero donare l'una il marmo, l'altra il bronzo; ed a tutti i consoci. Chiude il suo conciso e patriottico discorso ricordando i soci caduti, cui tribuano lacrime, non fiori, ma il ricordo perenne e l'inno della Vittoria.

Mentre applausi scroscianti coronano le parole del sig. Orlando, col quale si congratulano le autorità, cadono i drappi che coprivano le lapidi e a quella dei caduti è apposta una corona di lauro. Quindi il sig. Menchini fa la chiama dei caduti e ad ogni nome gli assistenti rispondono: «presente!». Poi s'innalzano le nostalgiche note della Canzone del Piave.

Salte quindi sulla pedana il cav. dott. S. Cesan Benoni, presidente dell'Ass. Muillati, e con bella foga oratoria pronuncia il discorso ufficiale, interrotto da frequenti applausi. Causa la tirannia dello spazio, siamo spiacenti di non poter riprodurre le sue nobilissime parole che rievocano tutto il passato magnifico dell'antica Società Operaia, facendone rivivere le vicende attraverso gli anni bellici e via via nel travaglioso dopo guerra, infine ad oggi, ai tempi nuovi dell'Italia. Il dott. Cesan termina con una alata invocazione allo spirito immortale della Patria.

Alla fine del magnifico discorso, il dott. Cesan Benoni è vivamente congratulato dalle autorità, mentre la folla applaude entusiasticamente. Il presidente Orlando abbraccia il dott. Cesan, e gli applausi si rinnovano tutt'intorno.

Con il fatidico inno di Garibaldi e con le vibranti note di «Giovinezza», chiude la bella cerimonia, perfettamente organizzata, che lascia in tutti gli assistenti profondo ricordo.

In Santa Croce di Firenze sorge il monumento alla Madre del Fante — Mater dolorosa, Mater gloriosa. Tutti i fanti d'Italia saranno ivi presenti, per un tributo di gratitudine. La madre infatti, sublimava veramente il dolore ed il travaglio e, innalzando le sue preghiere a Dio per il proprio figlio, essa lo innalzava per tutti i combattenti d'Italia.

Così, a traverso il sacrificio dei combattenti e il piante delle madri si ascendeva alla resurrezione della Patria.

Ma, purtroppo, il sangue di 600 mila morti fu barattato sui tappeti di Versailles da quella gente che aveva avvertito e accettato di mala voglia la guerra; e quei pavidetti rappresentanti dell'Italia vittoriosa tornarono da Parigi a mani vuote ed a fronte dimessa. Era necessario anche questo travaglio, e quello rinnovato dei combattenti, cui non era più reso rispetto, per giungere poi alla grande affermazione della Vittoria.

Ecco dunque che, nel travaglio, si è fermato l'animo della Nuova Italia; ed il Governo Fascista, ha ristabilito il fondamento della costituzione, mettendo cioè lo Stato al servizio della Nazione e facendo della Nazione lo Stato operante.

Parla poi S. E. Marchi, della libertà, e dice: nessuno può lamentare la mancanza, a meno che non l'intenda nel senso di poter avvertire ciò che parla di Patria; i cittadini tanto più sono liberi in quanto sono sottomessi alle leggi del proprio stato.

E qui si sofferma ad esaltare — a traverso l'arte — la civiltà italiana, che era già all'avanguardia quando altri popoli erano ancora barbari. E questa civiltà si afferma ora, dovrà affermarsi ancora.

Chi assume il comando con una grande eredità, con un poderoso patriottismo storico da salvaguardare, ha dei grandi doveri. Prima di pensare a Imperi territoriali, noi dobbiamo pensare a Imperi morali, a stabilire cioè la supremazia della nostra civiltà sulle altre civiltà!

Il rappresentante del Governo prosegue accennando ai vari problemi affrontati dal Fascismo ed esamina il contenuto del Fascismo stesso in una chiara e limpida esposizione. E, tornando al tema di prima, dice che l'Italia non può porsi alla pari di certe nazioni che hanno raccolto i guadagni, o meglio le speculazioni della guerra. L'Italia che ha tutto dato, senza calcoli affaristici, con animo sincero, si trova oggi isolata a Ginevra in quella specie di Brestroffio che si chiama Lega delle Nazioni. S. E. Marchi esclama con energia:

— Noi stiamo bene anche soli! Come soli abbiamo sopportato quasi tutto il peso della guerra, come soli abbiamo vinto a Vittorio Veneto, come soli abbiamo aperto le vie alla Vittoria finale a inglesi e francesi, così staremo soli, oggi.

Compiange quelli che non hanno ancora compreso ciò che vuol essere il fascismo, mentre invece anche all'estero si guarda l'Italia non più con aria compassevole o di disprezzo, ma bensì con ammirazione, quando non sia con invidia.

Ora è tempo, dopo tante promesse e tante parole, di andare incontro a questo mondo che ci aspetta, col lavoro. La Nazione ha grandi doveri verso le masse; un senso di giustizia deve entrare nei proprietari terrieri e negli industriali, affinché il lavoro splenda nell'atmosfera della concordia.

Il comm. Rossoni fa balzare la visione dei frutti della rivoluzione fascista che, dopo la prima tappa, è in atto e sta creando il miracolo di purificare le anime. Dice che Vittorio Veneto non è stato la fine, ma l'inizio della nuova storia italiana; bisogna fare ora della «Vittoria» una vera vittoria, bisogna essere così innamorati della nostra patria, da saper collocarla al vertice di ogni passione, al disopra di ogni interesse partecioaristico.

Dopo una rapida disamina di quello che volevano i partiti politici, afferma che quanto ha fatto il fascismo, può essere accettato e da liberali e da popolari e da socialisti, poiché ogni singolo programma ha avuto la sua realizzazione nel programma del Governo Fascista.

In nome dei Caduti della guerra e della riscossa fascista, in nome della passione e della fede fascista, che è passione e fede italiana, il comm.

La commemorazione della Vittoria in un alato discorso di S. E. Marchi

Alle 17, un'ora circa dopo il discorso del comm. Rossoni, la sala del Sociale ha nuovamente risonato di acclamazioni e di applausi.

S. E. Giovanni Marchi, il giovane e valente sottosegretario alle Colonie — anima schietta forgiata nelle trincee, cuore sincero temprato a traverso la passione fascista — ha tenuto la commemorazione della Vittoria.

Quando S. E. è apparso in palcoscenico con a lato il Prefetto, il Sindaco, il dottor Marcovich, il comm. Russo, E. P. Tonini, la medaglia d'oro Ponzio, ed altre autorità e valorosi combattenti, il pubblico ha avuto l'impressione di trovarsi di fronte ad un uomo attivo e concisivo.

E il magnifico discorso, pronunciato con grande franchezza e fresca eloquenza da S. E. Marchi, ha confermato questa subitanea impressione del pubblico.

Dopo un vibrante saluto a Udine, il rappresentante del Governo nazionale ricorda la travagliosa vigilia della guerra, e le vicende belliche, e il triste dopo guerra. E ricorda ai cittadini di Udine il maggio 1915, quando vedevano marciare i soldati verso il confine. La guerra fu imposta da una minoranza di popolo a cui testa era la gente del Friuli. E qui l'on. Marchi descrive l'affluenza al fronte di umili soldatini, da ogni parte d'Italia, e ricorda lo eroismo dei fanti e degli Alpini, e dei combattenti tutti.

Ma come riassumere, in pochissime righe una sì mirabile orazione? Daremo ancora qualche cenno, costringendo in breve ciò che avremmo voluto riprodurre lungamente.

Il rappresentante del Governo dice che la vita dei popoli sogioma molto alla vita dei cittadini: non c'è gioia umana se non attraverso il travaglio ed il dolore. Ogni Nazione che ascende verso la sua libertà e la sua grandezza deve soffrire. Le cime non si conquistano dai poltroni, dai pavidi. E Udine vide il soldato d'Italia, il fiore di nostra gente, lo vede scalcinato, censioso, emaciato, ferito — ma sempre infiammato dello stesso ardore di vincere, per la Patria. Qui, a Udine dovrebbe sorgere il monumento al fante d'Italia; qui dove si può dire tutti i fanti d'Italia passarono!

In Santa Croce di Firenze sorge il monumento alla Madre del Fante — Mater dolorosa, Mater gloriosa. Tutti i fanti d'Italia saranno ivi presenti, per un tributo di gratitudine. La madre infatti, sublimava veramente il dolore ed il travaglio e, innalzando le sue preghiere a Dio per il proprio figlio, essa lo innalzava per tutti i combattenti d'Italia.

Così, a traverso il sacrificio dei combattenti e il piante delle madri si ascendeva alla resurrezione della Patria.

Ma, purtroppo, il sangue di 600 mila morti fu barattato sui tappeti di Versailles da quella gente che aveva avvertito e accettato di mala voglia la guerra; e quei pavidetti rappresentanti dell'Italia vittoriosa tornarono da Parigi a mani vuote ed a fronte dimessa. Era necessario anche questo travaglio, e quello rinnovato dei combattenti, cui non era più reso rispetto, per giungere poi alla grande affermazione della Vittoria.

Ecco dunque che, nel travaglio, si è fermato l'animo della Nuova Italia; ed il Governo Fascista, ha ristabilito il fondamento della costituzione, mettendo cioè lo Stato al servizio della Nazione e facendo della Nazione lo Stato operante.

Rossoni inaugura poi l'insegna della Federazione... invitando i presenti a giurare fedeltà alla Patria.

Quando il comm. Rossoni termina il suo discorso, il pubblico scatta in piedi: un applauso fragoroso, lunghissimo scroscia in tutto il teatro. E vibranti «oja» si susseguono, mentre la banda intona i canti della Patria.

Il Prefetto e il Sindaco salgono sul palcoscenico per congratularsi col capo del Sindacalismo fascista.

Oltre trenta, di tutta la provincia, furono i gagliardetti inaugurati: quelli della Zona di Udine sono dei signori Sindacati: Rappresentanti, viaggiatori e piazzisti di commercio; proprietari di forni; conciapelli; tramvieri; personale interno teatri e cinematografici; personale albergo, mensa ed affini; vetturini; lavoratori panettieri; po-telegrafonici; automobilisti di piazza; veterinari; farmacisti; tecnici agrari; dipendenti Enti locali. Ogni gagliardetto aveva una singola madrina.

L'insegna della Federazione Friulana sindacale è un pregiato lavoro del prof. Grassi e fu gettata in argento e bronzo nelle officine Calligaris; trattasi di una colonna dorica che sorregge un artistico capitello su cui posa una statolina simbolizzante il lavoro.

Dopo la cerimonia si forma un imponente corteo che, attraversando le vie cittadine, accompagna in sede l'insegna inaugurata.

dal Fascismo ed esamina il contenuto del Fascismo stesso in una chiara e limpida esposizione. E, tornando al tema di prima, dice che l'Italia non può porsi alla pari di certe nazioni che hanno raccolto i guadagni, o meglio le speculazioni della guerra. L'Italia che ha tutto dato, senza calcoli affaristici, con animo sincero, si trova oggi isolata a Ginevra in quella specie di Brestroffio che si chiama Lega delle Nazioni. S. E. Marchi esclama con energia:

— Noi stiamo bene anche soli! Come soli abbiamo sopportato quasi tutto il peso della guerra, come soli abbiamo vinto a Vittorio Veneto, come soli abbiamo aperto le vie alla Vittoria finale a inglesi e francesi, così staremo soli, oggi.

Il popolo italiano non vuole più curvare la schiena; esso è fiero del suo passato lontano e del suo futuro prossimo; esso è fiero della Vittoria che in tutta Italia solennemente si commemora, e attenderà, fidente nel capo del Governo, la realizzazione dei suoi alti immancabili destini.

S. E. Marchi chiude il suo discorso invocando che il Dio degli eserciti protegga i cittadini di Udine.

Alla fine applausi ed alate echeggiano, dalla platea ai palchi, dai palchi al loggione: Tutti i vessilli, che evasero presso posto in palcoscenico, si agitano simultaneamente; e tante e tante mani si protendono verso Colui che si degnamente aveva interpretato il pensiero del nuovo governo d'Italia.

Dopo il discorso, grande animazione in centro.

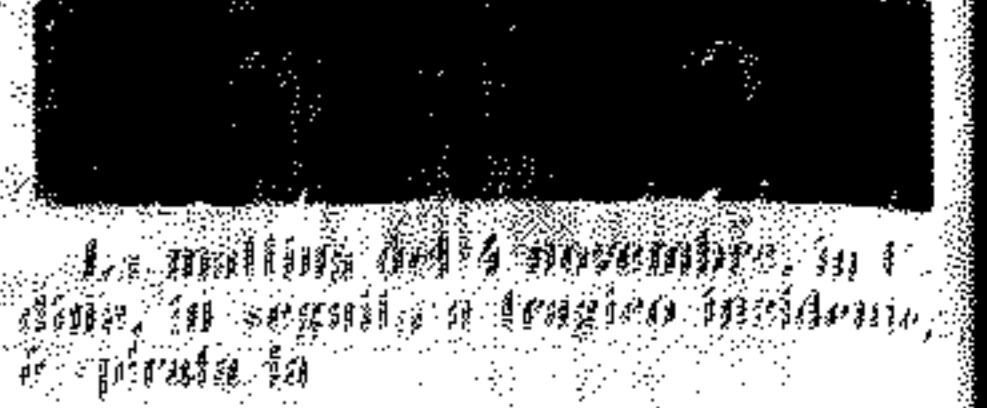
S. E. Marchi, che aveva preso alloggio all'Albergo d'Italia, dopo un pranzo intimo lasciò piazza XX Settembre in auto; all'Albergo d'Italia, dopo un pranzo in fra gli evviva di numerosi combattenti, e alla stazione, ove, ossequiato dalle autorità civili e militari e dai rappresentanti dei Combattenti, partì col treno delle 20 verso la capitale.

Fino a tarda ora le vie centrali furono animatissime; edifici pubblici, banche ed altri istituti, Alberghi e parecchie case private, erano illuminate: Vi furono concerti musicali.

Così, in un tripudio di luci e di suoni, si chiuse la giornata festosa e altamente significativa.

I numeri del Lotto (Estrazione del 3 novembre 1923)

TUBERCOLOSI Tossi, bronchiti, apiciti, tubercolosi ecc., il miglior rimedio è il «CREOFOSFOLACTOL»; esso è disinfezante, stimola l'appetito, favorisce la guarigione della tubercolosi. Trovati in ogni farmacia. Deposito: Mutua Farmaceutica — Filiale di Trieste.



CONTESSA MARIA FRESCHI ved. de Puppi

Ne siamo angosciati il triste annuncio il figlio Raimondo Valtredo e Agnese, la madre Contessa Carlotta Freschi, il fratello Co. Carlo Freschi e la cognata Contessa Elisa de Puppi, Contessa Eleonora Freschi Savarero.

Per espressa volontà della defunta, si prega di non inviare fiori, se torcie.

I funerali avranno luogo il giorno 6 corr., alle ore 10, partendo da casa de Puppi.



REGINA XELLA PINCHERLE

Il figlio Nino Xella, i fratelli V. lorio, Silvano, Emma Pantini e parenti tutti costernatissimi ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 8 ant., partendo dal Viale Friuli, 52.

Il presente annuncio serve di partecipazione e di ringraziamento a coloro che vorranno aiutare in qualsiasi modo la Cara Estinta.

Udine, 5 novembre 1923.



Portomaurizio è morto il Co. Vittorio Emanuele Roberti di Castelvero

Alla sorella Marchesa Costanza di Colloredo e famiglia, presentiamo vive e sentite condoglianze.

Avvisi Economici

SMARRIMENTO TRE GESSONI ricamati in lana furono smarriti percorso viale Duomo via Foscole. Mancita competente riportandoli alla ricamatrice Angelina Sicotti, via Foscole 27.

OFFERTE D'IMPIEGO SOCIETA' An. Produttrice decantante caldaie MHE vapore, addotato Ferrovie, primari stabilimenti, concessionaria specialità guarnizioni inglesi, apparecchi caldaie vapore, cerca ovunque provetti agenti, macchinisti introdotti industrie locali. Ottime condizioni. Indicare case rappresentate, referenze. Rivolgerti Damor, Casella 1070, Genova.

ANONIMA Bancaria cerca Agenti provetti facile comunicativa per collocamento serio titolo piccolo risparmio. Provvigioni sulla prima rata; percentuali successivi incassi. Offerte, referenze. Casella Postale 155, Brescia.

DOMESTICA proietta 30-40 anni cercasi per piccolissima famiglia. Scrivere: Avvisi 2324, Unione Pubblicità, Udine.

CERCASI viaggiatore, persona seria pratica commercio, bene introdotto Clientela, Friuli, disposto viaggiare per vendita saponi da Lucalo, ottima marca. Si esigono documenti e garanzie. Scrivere: Avviso 2323, Unione Pubblicità, Udine.

FITTI GRANDE camera e salotto ammobiliati, comodità moderne, affittarsi Via Staberna 9, Udine.

CAMERA vuota, e ammobigliata, uso cucina, in Udine, cercano coniugi soli. Indirizzare offerte e pretese Avviso 2320, Unione Pubblicità, Udine.

CERCASI in Udine, appartamento vuoto quattro, cinque stanze, possibilmente centro. Offerte Ersettig, Cividade.

PENSIONI IN VIA AQUILEIA 35 (interno 1, piano) si fanno pensioni, trattamento famigliare, prezzi mitissimi.

CAPITALI E SOCIETA' AFFIDABILI 60 mila seria azienda commerciale o industriale, per chi è garantita, disposta assumersi impiegati. Ditta stessa. Scrivere: Avviso 2304, Unione Pubblicità, Udine.

GABINETTO DENTISTICO Dott. ERNESTO LODIGIANI Medico - Chirurgo Specialista UDINE - Piazza S. Giacomo II - UDINE

Sartoria Molaro Guido s. e. trasferita da Zara, a Udine, in Piazza Vittorio Emanuele, N. 9, II piano. Confezione vestiti su misura MASSIMA accuratezza e assortimento stoffe estere e nazionali. PREZZI MODICISSIMI

Cronaca Cittadina

Audace, ma sfortunato colpo Un buon cliente

Il Corpo Musicale di Colugna al Concorso Regionale Bandistico dell'Armistizio

Cronaca Sportiva Sul Campo di Via Mentana

La cerimonia del Tiro a Segno medaglie del Comune ai valorosi difensori

La Giunta comunale, nelle riunioni tenute in questi ultimi giorni, ha deliberato l'inaugurazione del monumento, ed offrire agli ufficiali che comandavano l'armata civica: Michele Pavone, co. Arbeno d'Attilio, una medaglia di argento con lo stemma del Comune.

La Giunta approvava un ordine del giorno col quale: «ricorda con profondo senso di gratitudine gli ufficiali medici dell'Esercito che durante il doloroso anno d'invasione diedero con nobili abnegazioni a benef. dei cittadini rimasti degenti all'Ospedale civile, contribuendo efficacemente a mantenere accesa la fiamma della fede nel prossimo riscatto — delibera offrire ad essi, od alle loro famiglie, il modestissimo pegno di tale gratitudine, una medaglia di argento con lo stemma del Comune».

Le medaglie sono offerte ai dottori: Lino, Loi, Janigro, Pavone, Murru, Turri, Baisi.

Flori di uno che ha partecipato al fatto d'arme

Abbiamo altre volte accennato all'effigie opera, in pro di Udine nostra, svolta dal prof. dott. Michele Pavone, della R. Università di Palermo, il quale, durante l'anno 1918 resse il reparto chirurgico dell'Ospedale per i civili del Seminario, ed ebbe parte cospicua nei fatti del novembre. Per questi fatti, anzi, gli fu segnata la medaglia d'argento al valore la seconda che il chiaro professore si meritò durante la guerra. Ecco la motivazione:

Rimasto prigioniero di guerra, prestò servizio in un ospedale di Udine, moltiplicando per rendere proficua e benefica la sua opera attiva ed intelligente. Nel corso che precedette l'arrivo delle nostre truppe vittoriose, organizzò con soldati prigionieri, azioni di fuoco contro gli aerei, annunciatore del panico ed il disordine, e facendo molti prigionieri. — Udine, novembre 1918.

Egli non si limitò ad esplicitare l'intelligenza attività sua nel sollevare le miserie, alleviare i dolori dei nostri concittadini, ma si limitò a prendere le armi e preservarli dalle selvaggio vendette. Il numero in fuga, ma narrò anche, in un fatto caro ad ogni udinese che ama propria città, il lungo suo martirio. Ed che lontano, di Udine si ricorda con affetto. Ne è testimonianza il telegramma che egli diresse da Palermo, 2 dicembre, al cav. Alessandro Nimis:

Solo oggi, apprendo notizia inaugurata monumento Caduti 3 novembre. Inaugurato: arrivare in tempo, prego Lei che il principe ereditario avvenimenti del giorno, e che vidi scampare miracolosamente fucilate austriache, rappresentando cerimonia, deponendo mio nome, al monumento fiori per compagni di guerra e di fede. Con memore pensiero, diadi saluti, ringraziamenti. — Michele Pavone.

Nobile testimonianza, questo telegramma dei sentimenti di fraterna colleganza che accomunano coloro i quali ebbero a prendere parte ai fatti di quei giorni con i valorosi Caduti, che il 3 novembre saranno con la vita il loro santo entusiasmo.

co. Maria Freschi ved. de Puppi vittima d'un accidente automobilistico

Sabato, la contessa Maria Freschi ved. Puppi aveva partecipato, assieme alle figlie, all'assemblea per costituire in Udine la sezione del Partito nazionale Fascista; dopo, era ripartita in automobile per il paese, per la strada maestra d'Italia. Quando furono all'altezza di Basiliano, nel vicinato di una strada secondaria, un cavallo trainante una carretta con una persona. L'automobile ebbe così tanta la strada. Il guidatore, a impedire che la parca inevitabile, sterzò; ma non poté evitare che la macchina sbatte contro un paracarro con tanta violenza che la contessa e le due figlie sue, le quali erano nella parte posteriore dell'automobile, ne furono sbalzate fuori. Mentre le contesse e il guidatore uscirono incolumi dal pericolo, la contessa, avendo contro il palo telegrafico, riportò la testa al capo e al piede destro e contusioni che, medicate poco dopo dall'egregio dott. G. B. Rainis di Basiliano, accorsero lentamente per le prime cure, parvero gravi.

Ma tali non parevano neppure al nostro ospedale, dove la contessa Maria giunse il giorno 18 sull'automobile del signor Eugenio Tallon di Sacile che, passando per questa strada, subito si prestò alla piccola bisogna. Il dott. Vidal che visitò e curò la nobildonna ferita, ebbe a riscontrare ferite laerco contuse multiple al capo, ferite al piede destro e contusioni torace destro e giudicò possibile la guarigione in una ventina di giorni, sempre non sopravvenissero complicazioni, e non temessero le contusioni interne torace. Purtroppo, le complicazioni si manifestarono; la commozione viscerale; la buona contessa dovette soccombere, alle prime ore di ieri. Sempre assistita dal figlio suo co. Raimondo, straziato dal dolore.

La salma della nobildonna compianta stata ieri sera trasportata in casa de Puppi in piazzetta dei Teatri. Nell'atrio palazzo, apposito registro va riempendosi di firme.

Alle nobili famiglie de Puppi e Freschi, nostre più profonde espressioni di cordoglio per la sciagura che le ha così crudelmente colpite.

Onoranza alla co. de Puppi

Si è aperta una sottoscrizione per ricevere nel Libro d'Oro della «Dante» il nome della compianta co. Maria Freschi ved. de Puppi.

Beneficenza a mezzo della "Patria", ORFANI DI GUERRA.

— Napoleone Paladini. In morte della mamma della sua maestra, Giacomina Dose di Sieber. — INFANZIA ABBANDONATA. — In memoria dell'ignoto: Gatti Giovanni 2,50 — in memoria dei cittadini che combatterono contro il nemico: Gatti Giovanni lire 2,50.

Per la costruzione di un consorzio di irrigazione in Udine

Sabato sera, nella sala della Cattedrale provinciale di agricoltura, in via della Prefettura 10, fu tenuta la prima riunione della Commissione di Studio per l'istituzione del Consorzio d'Irrigazione di Udine. Presiedeva la riunione il dott. L. Dorta, direttore della Sezione di Udine, promotrice del Consorzio stesso. Era presente pure l'ing. Magnani del Consorzio Ledra-Tagliamento. Il dott. Dorta parlò l'adesione dell'avv. Liunusa, presidente della Sezione, impedendo a intervenire.

L'ing. Magnani giustificò il mancato intervento del comm. Spezzolli, presidente del Consorzio Ledra e Sindaco di Udine. Esprisse a suo nome vivissimo plauso per la utilissima iniziativa, assicurando il pieno appoggio. Assicurò che il Consorzio Ledra si metteva a completa disposizione degli agricoltori di Udine per quanto riguarda lo studio del progetto ed il lavoro di organizzazione del Consorzio. Dette esaurienti spiegazioni di indole tecnica e legale, rispondendo alle obiezioni mosse da alcuni membri della Commissione, e consigliò di far presto, per poter avere assicurata l'acqua ancora nella prossima primavera.

Il dott. Dorta illustrò in grandi linee quali dovrebbero essere i limiti del comprensorio. Esso dovrebbe comprendere tutto il territorio situato alla sinistra del torrente Cormor, posto al disopra del canale di Ledra, a partire dal ponte-canale sul Cormor fino alla strada provinciale ed eventualmente fino alla linea ferroviaria per un totale di circa 700 campi. Per rendere più agile la Commissione nei suoi rapporti col Consorzio Ledra, consigliò di nominare un Comitato esecutivo di nove membri.

Vennero nominati, per la zona su, herbanda di Udine, i signori: Vittorio Pietro, Zucchiatti Giuseppe e Missio dott. Fausto; per la frazione di Rizzi i signori: Rizzi Luigi, Del Gobbo G. B., e Stel Enrico; per la frazione di Cormor, i signori: Della Rossa Luigi, Sandri Adauto e Carlini Enrico, funzionando da segretario il dott. L. Dorta.

Si deliberò di iniziare immediatamente la raccolta delle adesioni di massima e la compilazione di un elenco dei proprietari che non lavorano direttamente i loro terreni — compiere insieme con l'ing. Magnani, un sopra luogo sui fondi da irrigarsi, domenica prossima 11 corrente.

Da ultimo l'ing. Magnani espresse il suo plauso agli agricoltori presenti e al dott. Dorta, per l'utile iniziativa da lui intrapresa.

Fascio Femmine Udinese

Le iscritte al Fascio femminile Udinese sono invitate ad intervenire ai funerali della compagna di fede contessa Maria Freschi ved. de Puppi che avranno luogo domani martedì.

ARTE E TEATRO

TEATRO SOCIALE Compagnia d'Opere Panceri Serata di gala

«La Principessa della Czarda» non ha bisogno di presentazioni. È l'ultimo della Compagnia Panceri, che ne diede ieri sera una buona interpretazione, merita di essere segnalata, perché la compiono ottimi elementi.

Ieri sera, l'operetta, quantunque montata in fretta, tra una cerimonia e l'altra, ebbe caloroso successo ed applausi vivissimi e ripetuti da numerosissimo pubblico. Alla fine del primo atto giunsero in teatro la medaglia d'oro Ponzio di San Sebastiano e il comm. Rossoni, cui fu fatta una entusiastica dimostrazione al suono degli inni patriottici.

Questa sera «Mazurka Bleu» di Lehár, di cui si annunzia una ottima esecuzione, e che ci darà modo di parlare singolarmente degli artisti.

CINEMA-TEATRO COECHINI

Solo, per questa sera si rappresenterà: «VIDETA' DI DANARO», azione drammatica avventurosa in quattro atti di assoluta novità. Seguirà lo spettacolo la divertentissima supercomica in due atti «Ridolini nelle cave». Da domani, il grandioso lavoro cine-romanzo «Il figlio di Tarzan» in cinque episodi; il più forte lavoro della stagione.

CINEMA-TEATRO MODERNO

Il simpatico artista americano «Jack» ritorna sullo schermo del Moderno ad interpretare un interessantissimo film d'avventure dal titolo: «JACK POLIZIOTTO». Immenso successo.

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

Al dessert preferite STOCK COGNAC MEDICINAL

La cronaca cittadina si arricchisce di quando in quando, di colpi straordinari, che sembravano un tempo riserbati soltanto alle metropoli. Forse, è un incerto della celebrità cui assure, pur non desiderandola in questo senso, la città nostra.

E' vivo il ricordo dello svaligiamento misterioso a danno del gioielliere Santi; e già una seconda volta i più astuti artefici del furto l'hanno presi di mira. Questa volta però l'artefice in guanti gialli non ha fatto in tempo a sfuggire alla lincea azione della locale polizia giudiziaria, personificata dall'egregio commissario avv. Michele Marotta, lo scopritore degli scassinatori di Montegiano e dei padri di biancheria a Remanzacco.

L'inizio del fatto, si verificò sabato nel pomeriggio. Un elegantissimo capitano degli alpini entrò dall'ufficio Ronzoni, chiedendo un anello di alto prezzo, al commesso. C'era però dell'altra gente nel negozio; eppoi, soprappiù il proprietario e l'ufficiale non acquistò nulla ed uscì dicendo che sarebbe ritornato più tardi.

Alle 17 lo stesso «elegantissimo» entrò nella gioielleria di Ernesto Santi, chiedendo un paio di orecchini. Giene mostraronvi alcuni, fra gli altri un paio del valore di ottomila lire. Il «cliente» non discusse sul prezzo, ma non trovò il gioiello di proprio gusto. «Non è ben tagliato, né abbastanza luminoso — disse. Volevo però acquistare qualche cosa, e si fece mostrare e scelse un orologio d'oro ed un anello di sei mila lire. Il signor Santi chiese quindicimila e cinquecento lire complessivamente.

«Oh, non voglio spendere tanto — protestò l'ufficiale. — Le offro quattordici mila lire, non di più.

«Non posso — replicò il gioielliere. — Assolutamente? — E' impossibile. — Bene: sono disposto a darle 14 mila e cinquecento lire.

«Troppo poco ancora. Le avevo già chiesto un prezzo ridotto.

«Ma io non voglio darle quello che chiede. Eppoi, non ho tempo di discutere perché tra poco debbo essere ricevuto dal Prefetto; quindi non ho tempo da perdere.

Facciamo quindici mila lire?

«Non posso, signor capitano.

L'ufficiale aveva una grande premura; il Prefetto lo attendeva, quindi i minuti erano contati. Perciò uscì, senza concludere l'acquisto. Non era appena uscito che rientrò, per rinviare le trattative.

«I gioielli mi occorrono — disse — e sono quindi disposto a dividere il mio per metà. Lei chiede 15 mila lire; io gliene offro 15 mila e 200. Si decida subito, perché sa che non ho un momento da perdere.

Il signor Santi accettò.

«Ma facciamo presto — insisteva l'ufficiale. Così dicendo trasse da una tasca della giubba un portafoglio levando due biglietti da lire cento. Quindi levò dal taschino posteriore dei calzoni un elegante e piccolo taquino, da cui tolse diecimila biglietti da mille lire. Ne contò quindici, due volte per non sbagliarsi; e li pose sul tavolo, badando a dire al commesso di far svelto.

«Non importano astucci e involtini fatti bene. Basta una carta qualsiasi, perché ho molta fretta. Ecco, così...».

E l'elegante ufficiale uscì, con i tre gioielli.

Un dubbio

Come un lampo un dubbio si affacciò alla mente del gioielliere. A Torino, mercoledì scorso, un falso capitano dei carabinieri, effettuando un grosso acquisto, somigliante, aveva pagato con banconote false. Il signor Santi pensò a quell'episodio; ma ormai il capitano degli alpini stava congedandosi in tutta fretta e due istanti dopo era già uscito.

Trepidante, esaminò i biglietti... Erano falsi!

Il commesso rincorse il capitano. Lo vide su di una automobile pubblica, dinanzi al caffè Dorta. Egli l'aveva accaparrata poco prima in piazza del Duomo; il motore ormai rombava e la vettura partiva velocemente.

Il gioielliere corse immediatamente in Questura, informando dell'accaduto l'avv. Marotta.

Sulle tracce del falso ufficiale

La volpe astuta richiedeva un esperto cacciatore e lo trovò nel bravo funzionario. Egli, con tutta sollecitudine, s'informò se alla stazione fosse stato segnalato l'elegante ufficiale. Nulla. Corse dai conduttori delle vetture pubbliche. L'automobile noleggiata dal capitano, aveva avuto l'indirizzo per S. Giorgio di Nogaro. Non bisognava perdere un istante. Con un'altra automobile il dott. Marotta si pose subito all'inseguimento del fuggitivo. A San Osvaldo, eccoti di ritorno l'auto che aveva condotto a S. Giorgio il capitano.

Il travestimento ed una immaginaria adultera

La vettura fu fermata. Il racconto che fece il conducente era davvero fantastico. Il capitano aveva una premura indavolata, partendo da Udine. In piena campagna, un curioso avvenimento si verificò. L'ufficiale stava svestendosi indossando, in luogo della divisa un abito borghese. Era naturale che l'automobilista rimanesse perplesso; notando quella insolita metamorfosi, tanto che lo strano cliente credette opportuno giustificare l'insolito atteggiamento.

Durante la guerra l'aviazione italiana che ebbe tra i suoi come grande animatore Gabriele d'Annunzio toccò il vertice dell'eroismo. Queste tradizioni sono ancora intatte nell'animo di tutti gli aviatori. Il 31 ottobre Roma fu assistito ad uno spettacolo grandioso il più impressionante che io abbia mai visto, 300 aeroplani scielearono per due ore il cielo dell'urbe senza il minimo incidente. Nell'anno prossimo il loro numero sarà triplicato. Siamo obbligati ad una politica fortemente aviatoria. Basta

(Per telefono, a sera, da villa Giusti) — Con grandi festeggiamenti e coll' intervento di alte personalità civili e militari, venne oggi commemorato a Villa Giusti (Padova) il 5. anniversario dalla firma dell'Armistizio.

Nel pomeriggio, nel Parco della Storia Villa, si svolse il Concorso Regionale bandistico, riservato una importante competizione artistica per numero e qualità delle Bande intervenute.

Dodici fra le migliori Bande del Veneto aderirono alla gara: delle musiche friulane, partecipava il premiato Corpo Bandistico di Colugna diretto dal maestro Lirussi, che vinse il secondo premio con una motivazione oltremodo lusinghiera. Il primo premio fu assegnato alla Banda Sidentia di Rovigo.

La Banda di Colugna eseguì nella gara la Sinfonia nell'Opera «Zingaris» del Ballo e la Sinfonia nell'Opera «Guarany» del Gomes.

Abbiamo appreso con vivissimo compiacimento l'esito dell'importante Convegno Bandistico di Villa Giusti e dell'ottima classifica conquistata dal premiato Corpo Bandistico di Colugna.

E' questa una nuova vittoria della brava Banda e del suo valente direttore maestro Lirussi; e siamo ben lieti che Colugna — unica Banda friulana concorrente — abbia saputo figurare degnamente come era prevedibile.

Ed ora... a nuove vittorie!

UNIVERSITA' POPOLARE L'assemblea Ordinaria

Domani, martedì, alle ore 21, si terrà presso la sede sociale (via del Ginnasio, 16) l'assemblea ordinaria, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto morale e finanziario;
2. Nomina delle cariche;
3. Varie.

Bulbi Oladresi Gasparini - UDINE TELEFONO 424

Udinese ris. e Venezia ris. 1 a 1 (Camp. Riservo)

Nel primo tempo la squadra di casa, Udinese, si Venezia però segnò al 40 m.

Sulla ripresa gli udinesi hanno il sopravvento; Schio, pateggia su calcio di rigore al 25 m.

Nel complesso la nostra squadra riserva non ha giocato male, per quanto non sia ancora in pieno completamento.

Pro Gorizia h. Ucam 6 a 0 (Camp. III Divisione)

I goriziani hanno affermato la loro classe superiorità segnando cinque punti nel primo tempo e uno nella ripresa.

I friulani hanno contrapposto qualche attacco, trovando un bardo inarrestabile nella solida difesa goriziana; la Pro Gorizia ha dimostrato un'ottima efficienza.

DOLO b. UDINE: 4 a 2 (Camp. II Divisione)

L'A. S. Udinese ha subito ieri a Dolo un'amara sconfitta. Non per biacquare sensanti, ma per la verità necessario rilevare che l'asta numero non corrisponde allo svolgimento dell'incontro.

La giornata nera del nostro portiere ha fatto sì che quattro soli firi avessero infrattessero altrettanti punti. — Nonostante il campo viscido, la nostra squadra oppose a sprazzi un giuoco tecnico a quello rude degli avversari. Quattro nostri giocatori dovettero lasciare il campo costoliti.

OCCASIONI STRAORDINARIE presso «La Vltura» P. S. Giacomo

Vedi in quarta pagina interessanti cronache provinciali.

LA CERIMONIA DI ROMA

L'on. Mussolini consegna la bandiera all'aeronautica e fa voti per l'avvenire della nuova arma.

L'on. Mussolini consegna la bandiera all'aeronautica

ROMA, 4. — L'on. Mussolini si è oggi recato al campo Francesco Baracca a Centocelle per passare in rivista i reparti che nell'anniversario della marcia su Roma, volarono sul cielo di Roma, 300 apparecchi, a consegnare la bandiera dell'arma.

L'on. Mussolini si è portato prima all'arsenale di Ciampino-ricevuto dai ministri Diaz, Thaon de Revel e Carnazza, e da altre autorità. Il presidente ha visitato l'«Esperia» soffermandosi nella cabina e scrivendo il suo nome sul registro di bordo ed aggiungendovi un Viva l'Italia. Passò quindi ad ammirare il nuovo dirigibile N. e visitando il treno aeronautico. Il duce si reca poscia a Centocelle ricevuto con onori militari da Autorità e dal comandante l'aeronautica medaglia d'oro generale Puccio.

L'aeroporto presenta un aspetto meraviglioso. Su tre linee sono allineati oltre 300 aeroplani. Innanzi a ogni apparecchio stanno intrepidi aviatori che oggi per la prima volta hanno indossato la nuova divisa grigio azzurra. Il presidente rimane ammirato alla visita degli apparecchi che passa in rivista.

Essi occupano un fronte di circa 2 chilometri e sono raggruppati a seconda che sono da caccia, da ricognizione e da bombardamento. Accanto all'ultimo apparecchio sono schierati gli ufficiali aviatori e le maestranze che il presidente saluta affabilmente. C'è fra gli altri anche l'apparecchio personale del presidente. Quando il duce si avvicina alle tribune dalla folla che le grida si leva un applauso fragoroso con grida di evviva. La dimostrazione dura fino a che l'on. Mussolini le altre autorità prendono posto nella tribuna ad esse riservata.

La cerimonia ha inizio con la consegna della medaglia d'oro all'ass. Locatelli, che fece parte della serenissima. Dopo la lettura della motivazione fatta dall'on. Finzi, il presidente del Consiglio appunta sul petto del valoroso aviatore la medaglia e lo bacia sulla gota.

Quindi l'on. Mussolini pronuncia il seguente discorso:

«Duca della Vittoria, duca del mare, generale d'esercito, ufficiali, soldati.

Prima di tutto vada in questo giorno doppiamente fausto il nostro reverente pensiero alla sacra maestà del Re, sempre presente nelle manifestazioni di ordine militare (Grida di viva il Re). Vi dichiaro che sono ammirato per quanto ho visto in questo campo. Sotto i miei occhi ecco crescere e diventare gagliarda l'arma del cielo. Ciò mi induce a non insistere sul triste periodo di decadenza quando si smobilitarono non solo le macchine, ma quel che è peggio gli spiriti. Come uomo posso inseguire dei sogni e delle illusioni, come capo del Governo con l'enorme responsabilità dell'esistenza, dell'indipendenza, della libertà del popolo italiano, ho l'obbligo di non credere alla pace universale e meno ancora perpetua. Non so se la guerra di domani sarà esclusivamente aerea o terrestre o marittima, e a me basta meditare su quello che fanno gli altri. Se gli altri armano nel cielo, noi pure dobbiamo armare nel cielo.

Durante la guerra l'aviazione italiana che ebbe tra i suoi come grande animatore Gabriele d'Annunzio toccò il vertice dell'eroismo. Queste tradizioni sono ancora intatte nell'animo di tutti gli aviatori. Il 31 ottobre Roma fu assistito ad uno spettacolo grandioso il più impressionante che io abbia mai visto, 300 aeroplani scielearono per due ore il cielo dell'urbe senza il minimo incidente. Nell'anno prossimo il loro numero sarà triplicato. Siamo obbligati ad una politica fortemente aviatoria. Basta

Ufficiali Soldati

Gli eroismi di ieri parlano alle nostre anime e devono tracciare le strade del domani. Francesco Baracca mio conterraneo deve ispirarci di farlo come capo del governo e come aviatore che ha volato e volerà.

Ufficiali e Soldati!

Vi consegno una bandiera che è non solo il drappo ma una fiamma, non solo un niscema ma un simbolo. La porterete sempre più oltre sempre più alto la difenderete con la vita e con la morte. Viva il Re, Viva l'Italia.

Tutti i presenti ripetono il grido, gli ufficiali e i soldati si mettono sull'attenti, mentre la musica suona le prime note della Marcia Reale. Intanto la nuova bandiera viene spiegata dal fodero. Il presidente la consegna al generale Puccio. Quindi si rivolge alle truppe e dice:

Ufficiali e soldati!

Questa bandiera già consacrata nella guerra ci è data come simbolo del nostro amore. Non ci abbandonate se non con la vita.

Lo giurate voi? Tutti gli ufficiali e i soldati gridano ad alta voce: Lo Giuro!

La cerimonia ha così termine.

La funzione religiosa a Santa Maria degli Angeli

ROMA, 4. — Per la ricorrenza dell'anniversario della Vittoria, la città è tutta imbandierata, le autorità e le Associazioni hanno pubblicato patriottici manifesti; i palazzi capitolini sono decorati con gli storicizzati azzurri.

Alle 930, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli ha avuto luogo la solenne funzione religiosa. Sono intervenuti S. A. R. il Principe di Udine in rappresentanza di M. S. il Re, il Presidente del Consiglio on. Mussolini, i ministri Gentile, Di Cesario, Corbino, Carnazza e Destefani, sottosegretari di Stato, rappresentanti il Parlamento, le alte cariche e i dignitari.

Fuori della chiesa, in Piazza dell'Ebrea erano disposti cordoni di reparti dell'esercito e della marina; nell'interno la chiesa era ornata con piante e fiori.

La Messa è stata celebrata da mons. Beccaria, primo cappellano di corte, assistito da mons. Pizzi. Dopo la Messa è stato cantato il Te Deum. Durante la cerimonia è stata eseguita la musica sceltissima per organo ed archi. Terminata la cerimonia, i membri del governo, i generali, gli ammiragli e le alte cariche dello Stato si sono recati in automobile all'altare della Patria.

In tutta Italia

La celebrazione della Vittoria è stata fatta con speciali solenni cerimonie in tutta Italia. Paesi di telegrammi si sono pervenuti durante la notte e parlano di manifestazioni patriottiche a Spezia, a Fiume ove il Governo ha elargito lire 100 mila di beneficenza, a Faenza, a Livorno, a Napoli, a Torino, a Bologna, a Trieste, a Benevento, a Cagliari.

Si può dire che in ogni città la data è stata ricordata degnamente.

Diaz all'esercito

ROMA, 4. — Il Duca della Vittoria, generale Diaz, ha diretto all'Esercito questo messaggio:

Al soldati d'Italia.

«Nel giorno sacro al ricordo della vittoria, che coronando il sacrificio di innumeri eroi e la passione di un popolo, fece l'Italia più grande e più apprezzata nel mondo, giunga a tutti coloro che la grande guerra combattettero; dagli arditi condottieri ai più modesti gregari, il mio fervido saluto; che tutti rinvendovi nelle religione dei caduti, dica ad essi la riconoscenza e la fiducia della Patria.

«I giovani soldati che nella grande famiglia dell'Esercito, si ispirarono all'umano esempio dei combattenti di ieri, abbiano per sola legge il dovere e per religione la fortuna d'Italia.

Un telegramma di S. M. il Re

ROMA, 4. — S. M. il Re ha così risposto al telegramma rivoltogli ieri dal generale Diaz:

«Ricevo con vivo compiacimento e ricambio di cuore il saluto che Ella mi porge in nome dell'Esercito in questa ricorrenza di una data gloriosa, nella quale esso conseguì col valore e col sacrificio il premio della vittoria.

«Altri telegrammi sono stati inviati al generale Diaz dal Duca d'Aosta, dal Lord Cavan, dal generale Graziani. A tutti il Ministro della guerra ha risposto nobilmente. Il Presidente della Stampa estera ha inviato all'on. Mussolini un elevato messaggio.

LA Meccanografica DI R. DE CAMPO

Una via - Via Manin n. 1 - Telef. 2.95

MACCHINE per Scrivere

Olivetti

Nastri - carta carbone - accessori

Tavolini per dattilografia

Copisteria a Macchina

Officina per riparazioni

Pezzi di ricambio

Macchine d'Occasione

SCUOLA DI DATTILOGRAFIA

Commemorazioni e cerimonie in Provincia

A CIVIDALE

La sagra della vittoria

Un cuore solo pulsava oggi a Cividale, nella ricorrenza della maggior data che la storia d'Italia abbia dopo la gloria di Roma: la Vittoria finale sul nemico suo più accanito, la vittoria che gli Italiani volevano e coi loro sacrifici e col loro sangue meritavano, all'Italia, dopo secoli di passione, i suoi naturali sacri confini, la Vittoria che vendicò l'Italia dalle rovine che il bestiale nemico aveva portato nelle nostre Terre. Cividale volle oggi ricordare questa data per impulso spontaneo; tutte le menti tutti i cuori convergevano in un solo fine: la celebrazione della storica data, l'attestazione della riconoscenza per le vittime militari e civili dell'immane guerra.

In piazza del Duomo e al Largo Boiani si forma il corteo. Precedono: la fanfara del Battaglione Alpini, i carabinieri in alta uniforme; e dietro di essi il Battaglione Alpini col gagliardetto e una ghirlanda di fiori, comandato da rispettivi ufficiali e del maggiore cav. Silvio Brisotto.

Seguono: un manipolo di M. N. F. con gagliardetto e una corona di fiori; le autorità locali e civili e militari con in testa il sottoprefetto cav. Zattera ed il commissario prefettizio Massimiliano Colli; le bandiere dei Combattenti, dei Mutilati, dell'Unione Agenti, della Società Operaia; gli alunni col rispettivo Corpo insegnante e direttori con bandiere delle: R. Scuola Professionale, Scuola Elementare, Convitto Nazionale, Scuole Tecniche; i gagliardetti degli avanguardisti; una rappresentanza degli Orfani di guerra di Ribignacco con bandiera e dell'Asilo Antimaritico di Cararara; in ultimo, una infinità di popolo che silenzioso segue il Corteo, diretto al Cimitero.

Nel sacro recinto affieri e Militi Nazionali formano un quadrato; le corone sono deposte sul monumento del recinto dei 3000 militari sepolti.

La cerimonia è breve, commovente, solenne. Gli Alpini suonano la leggenda del Piave. La scuola Cantorum Jacopo Tomadini canta le esequie. Cessato il canto, il cappellano militare don Angelo Fior, recita le preci funebri ed impartisce la benedizione, mentre la fanfara intona nuovamente l'inno al Piave e i gagliardetti e le bandiere si abbassano. Un silenzio profondo, una commozione intensa, il raccoglimento ha del mistico; i cuori palpitano di riconoscenza.

I bambini delle scuole spargono fiori sulle tombe dei generosi Caduti: ogni morto ha i suoi fiori; lo sappiano i parenti lontani; Cividale custodisce con geloso e religioso affetto e ingentilisce con i suoi fiori le salme dei loro cari.

Il corteo si ricostruisce poi col medesimo ordine e rientra in città, che appare tutta festosamente rivestita del tricolore.

I manifesti del Comune

Per la patriottica gloriosa ricorrenza furono pubblicati i seguenti manifesti dal commissario Prefettizio:

«Cittadini! Ricorre oggi il quinto anniversario della grande Vittoria. Oggi, nell'eterna Roma, sulla tomba del Milite Ignoto, le medaglie d'oro d'Italia monteranno la guardia d'onore, e l'Associazione Nazionale Combattenti spargerà i fiori più belli della gratitudine, della riconoscenza e dell'amore di tutti i combattenti d'Italia.

«Vittorio Veneto! E' leggenda di ieri ed il mondo intero guarda stupito e perplesso.

«Veneriamo i morti per la Patria e ricordiamoci che il loro sacrificio ha ricondotto l'Italia alla sua funzione storica, verso quella grandezza che le viene dall'eroismo e dalla virtù del suo popolo. Ricordiamoci che, oggi più che mai, la più bella commemorazione dei martiri e degli eroi è di tradurre in atto, con rinnovato ardore, il giuramento di contribuire con tutte le nostre energie all'opera quotidiana e tenace della «Ricostruzione», nel nome di Dio e della Patria!

Dalla Sezione locale del Partito Nazionale Fascista:

«Cittadini, Con Vittorio Veneto, la più grande Vittoria che la storia ricordi, l'Italia riconquistò i suoi confini, il tricolore oggi sventola sul Brennero e sul Nevoso, e ne aquile di Roma tendono ora a più ampi voli.

«Colla Marcia su Roma, il fascismo debellò per sempre i nemici interni, il bolscevismo ed il pipismo, che sugli inevitabili dolori e le miserie della guerra inscenarono la più abietta delle speculazioni per puri calcoli elettorali e di parte.

«Vittorio Veneto e la Marcia su Roma, sono più che due date, due momenti storici; due momenti di partenza della nostra stirpe verso nuove mete e verso nuove aurore.

Fascisti. Il nostro pensiero abbraccia tutti i morti che lasciarono le loro fiorenti giovinezze sui campi della grande guerra e sulle vic d'Italia, in nome d'Italia e per l'Italia.

I nostri Gagliardetti riverenti s'inclinano, ed il rito ha un significato di ammonimento ai nemici che tentano di risollevarle le perdute fortune e di giuramento per le nuove prossime battaglie.

A CASARSA

Sabato, Casarsa e San Giovanni commemorarono degnamente il quinto anniversario della Vittoria.

Il corteo mosse alle nove e un quarto dalla Piazza del Municipio con il seguente ordine: Scolaresco e corpo insegnante, Fascio di Casarsa, Banda musicale Casarsese, Madri, vedove ed orfani di guerra, Sindaco, assessori e consiglieri ed impiegati comunali, Patronato scolastico, autorità combattenti di Casarsa e San Giovanni, Società Reduci, Società Operaia, Circolo S. Filippo Neri ed uno stuolo indeterminabile di cittadini.

Il corteo attraversò tutto il paese di Casarsa e si recò al Camposanto dove venne celebrata la messa di suffragio per i Caduti. Poscia continuò per il Viale della Rimembranza fino a San Giovanni, dove

A MANIAGO IN RIVIERA

Il ritorno delle spoglie di un glorioso Caduto, della frazione di Billierlo.

La salma dell'eroe Muzzolini Orlino sergente dell'8 regg. Alpini, giunta dal cimitero di guerra di Caporetto martedì sera, ebbe giovedì il corrente imponenti funerali a cui parteciparono, autorità civili e militari, mutilati, combattenti, fascisti e una stuola numerosa di personalità e cittadini.

La salma durante la permanenza in una salletta della Stazione di Tarcento parava a tutto, illuminata ed in fiore, fu vegliata in turno da parenti, amici, carabinieri e militi della M. V. S. N.

Alle 15 precise, sul ponte Urana, si formò il mesto corteo, diretto e ordinato dal Sig. Tomat capo squadra della M. V. S. N., valoroso mutilato di guerra e decorato al valore militare. Ad aprire il corteo erano le scolaresche con i rispettivi insegnanti. Tutti i bambini portavano bandierine tricolori e mazzi di fiori.

Seguivano le insegne religiose, le corone, il clero poi il feretro portato a braccia da quattro alpini e scortato da due carabinieri e da dodici militi fascisti. Seguivano i parenti, le autorità, i mutilati con bandiera, i combattenti con bandiera, i fascisti e una fiamma di signore, signori e popolani.

Durante la cerimonia religiosa, in chiesa, disse elevate e patriottiche parole il parroco don Flaminio. Dopo il corteo, sempre nell'ordine predetto, proseguì per il Camposanto dove parlò per primo il commissario prefettizio signor Orlino Ronchi, che esaltò il sacrificio dell'eroe che per la Patria ha dato se stesso.

Disse poche ma elevate parole di saluto il signor G. B. Tomat, presidente dei mutilati e dei combattenti. Quindi, a nome della famiglia, ringraziò tutti gli intervenuti, il colonnello cav. uff. Boaria Andrea, il quale aggiunse anche brevi parole di amore e di culto per i morti, santi della Patria.

Mentre la M. V. S. N. presenta le armi, le bara fu calata nella sua ultima dimora fra la commozione e le lagrime dei presenti.

Funerari di un prode

I. Ieri la frazione Billero e l'intero Comune hanno solennemente accompagnato all'ultima dimora la gloriosa salma del sergente Orlino Muzzolini, caduto da prode combattendo sul Carso.

Ai funerali parteciparono la scolaresca, l'Associazione Combattenti, le autorità ed una folla di popolo reverente. Prestarono servizio d'onore i RR. Carabinieri ed un drappello della M. V. S. N.

In Camposanto portarono l'estremo saluto alla salma il Commissario Prefettizio sig. Ronchi ed mutilato.

Onoranze ai Caduti furono tributate, si può dire, in ogni Cimitero, anche dalle più umili borgate di tutta la Provincia; la tomba dei Morti in guerra, anche degli ignoti, anche dei nemici, furono ornate di fiori.

Notiamo: TARCENTO, dove il pio ufficio ebbe iniziatore le gentili donne del Comitato fascista presieduto dalla signora Rina Micco ved. Morelli e dall'apposito Comitato istituito dalla professoressa Gisella Pontelli e dove Fascisti, Milizia e membri del Comitato di Assistenza Civile si sono recati in corteo al Cimitero a deporre tre bellissime corone sulle tombe di Alfonso Morgante e della famiglia Zoi, mentre la terza era dedicata ai Caduti in guerra; ed a questi, un'altra ne ha dedicata la professoressa Pontelli.

PASIANO DI PORDENONE

Grave infortunio motociclistico

Alle 15 di venerdì il dott. Domenico Piuattì, veterinario locale, che si recava dall'Amministrazione Morpurgo di Nima a Cechini, nella località Pradolino per ispezionare il veicolo del Conte Quirino Quirini, sterzò il motociclo «Indian» per modo che dovette discendere in un fossetto salendo la riva opposta data la velocità che non poté al momento frenare. E la motocicletta gli si rovesciò addosso causando la rottura della gamba sinistra. Fu trasportato prontamente all'Ospedale di Motta.

Auguriamo all'egregio professionista sollecita e perfetta guarigione nonchè non gli succedano accidenti del genere.

CECCHINI

Scuola di musica

Dal 1° novembre al 25 sono aperte le iscrizioni alla nostra scuola di Musica, alla quale sono ammessi tutti coloro (dagli 9 anni ai 22) che abbiano superato per lo meno la 3. elementare e che dimostrino attitudini musicali.

Le iscrizioni si ricevono presso il segretario della scuola signor Giuseppe Bagatin.

PORDENONE

Sindacato funzionari comunali

All'assemblea generale del Sindacato funzionari comunali del Circondario di Pordenone aderente alle Corporazioni fasciste, il presidente signor Piuattì Agostino, commissario di Prata, espone una lucida relazione; dopo di che si elesse il direttore nelle persone dei signori Basco Antonio, Piuattì Agostino, cav. Ermani, Padovani; ed a segretario di Sezione il cav. Antonio Dolfin.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per il libro genealogico del bestiame bovino.

Per iniziativa del locale Circolo Agricolo fu tenuta una riunione di agricoltori durante la quale il veterinario comunale dott. Luigi Guallieri ha esposto gli scopi e le finalità dell'istituzione, già concretata, del libro genealogico per la razza pezzata rossa friulana.

Alla riunione è intervenuto anche il titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura dott. Pietro Zanellini, il quale ha formulato l'augurio che tale istituzione, in un centro agricolo-zootecnico come San Vito, debba affermarsi immediatamente.

Conferenza agraria con proiezioni luminose.

Siamo certi che gli allevatori tutti asseconderanno quest'opera di perfezionamento zootecnico, già sviluppata negli altri paesi, dove l'allevamento del bestiame ha raggiunto un notevole progresso.

Il dott. Pietro Zanellini, nella metà del mese corrente inizierà nei centri agricoli del mandamento di Godepino e San Vito al Tagliamento un giro di propaganda agraria intrattenendo gli agricoltori con lezioni, conferenze e conversazioni illustrate da proiezioni luminose.

Si pregano i Sindaci, i preposti alle istituzioni locali e tutti coloro che hanno il dovere di interessarsi all'incremento generale dell'agricoltura, di far richiesta alla Cattedra ambulante di Agricoltura, Sezione di San Vito al Tagliamento per i convegni di cui sopra, indicando approssimativamente l'ora, il giorno della settimana e gli argomenti desiderati e più opportuni secondo le circostanze locali. Di tali indicazioni sarà tenuto conto, nei limiti del possibile, per assicurare così un largo concorso di agricoltori.

CIVIDALE

Gli orari degli esercizi

Il Sottoprefetto cav. Zattera ha, con Decreto del 1° corrente, in base alle disposizioni di legge e viste le proposte pervenute dalle singole Giunte comunali, l'orario di apertura e di chiusura per gli esercizi pubblici del Circondario, suddivisi in 4 categorie.

Per gli esercizi non destinati, esclusivamente alla vendita ed al consumo del vino, birra o di qualsiasi bevanda alcolica (3. e 4. categoria) apertura alle ore 10 antimeridiane nei giorni feriali, e y. mam nei giorni festivi, alle ore 11 antimeridiane nei giorni festivi.

Per gli esercizi (1. e 2. categoria) alle ore 6 antim. dal 15 maggio al 31 ottobre (orario estivo), alle ore 7 antim dal 1. novembre al 14 maggio (orario invernale).

L'orario di chiusura è fissato come segue.

Per Cividale: categoria prima e seconda (Ristoranti e trattorie, Caffè e Bar alle 23; terza categoria (Botteglierie e fiaschetterie alle 22; quarta, Osterie e bettole alle 21.

Per tutti gli altri Comuni del Circondario: prima e seconda categoria (come sopra alle 22; terza alle 21; quarta alle 20.

Per i mesi che vanno dal 1° novembre al 15 maggio (orario invernale) l'orario di chiusura per ogni singola categoria viene ridotto di un'ora.

Prima delle ore 10 e dopo l'orario di chiusura sopraindicati è vietata la vendita del vino, birra o di qualsiasi bevanda alcolica, in ogni altro esercizio di caffè, bar, ristorante, albergo (1. e 2. categoria).

L'orario per lo spazio al minuto delle bevande alcoliche con gradazione superiore ai 21 gradi del volume sugli esercizi a ciò autorizzati, resta così fissata: dalle ore 10 alle 17, rimanendo fermo il divieto di vendita dalle ore 12 del sabato alle ore 10 dei lunedì successi.

Gli esercenti che ritenessero di poter usufruire della speciale autorizzazione Ministeriale nei riguardi dell'anticipazione all'orario di apertura o di prorogazione dell'orario di chiusura, potranno presentare regolare istanza alla Sottoprefettura.

Viaggi dannosi delle corrispondenze

Più volte l'Unione Commercianti richiese ed aveva anche avuto assicurazione, gli provvedimenti, che la corrispondenza inviata da Cividale a Caporetto o viceversa fosse spedita direttamente, data la comodità del treno; ma fino ad oggi nulla fu ottenuto. Ora una lettera spedita da Cividale, deve percorrere Udine-Gorizia-S. Lucia-Tolmino e Caporetto, mentre potrebbe in molto minor tempo essere direttamente recapitata Cividale-Caporetto.

Questo inconveniente porta vari giorni di ritardo nella consegna della corrispondenza, con danno per tutti. Perché la Direzione delle Poste della Provincia non provvede, dopo tanti reclami?

La nostra stazione ferroviaria

Ci piace segnalare pubblicamente quanto l'egregio nostro capo stazione sig. Romani fa per l'abbellimento della nostra stazione ferroviaria — mentre fino ad ora essa era stata lasciata in abbandono.

Il piazzale adiacente al fabbricato, che prima pareva servire qual luogo di deposito materiali vari e d'immondizie, fu trasformato in un incantevole giardino, con nel centro un fontanino a getto continuo; egli fece decorare l'atrio e le sale viaggiatori, colorando poi tutto il fabbricato, colorando poi tutto il fabbricato stesso, elegante chiusura in cemento armato; oltre a ciò deve rilevare l'ottimo servizio, l'ordine e la disciplina in ogni

ufficio. Una sola cosa manca, secondo il nostro parere, e siamo certi che anche a questa l'egregio capo stazione sig. Romani provvederà: l'applicazione dell'orologio, cosa di vera utilità in un edificio del genere. E se non fosse chiederlo troppo, vorremmo suggerire che manca anche una tettoia interna, ad evitare che pubblico e funzionari della stazione rimangano esposti alle intemperie.

ANNEGAMENTO ACCIDENTALE?

Verso le ore 20 i fratelli Fischiani, addetti alla centrale elettrica di Pavia di Udine, rinvennero nel canale del Ledra, presso la cascata un cadavere e ne avvertirono i militi nazionali e i carabinieri. L'annegato ha l'apparente età di 60 anni, indossa giubba scura e pantaloni chiari, rattoppati alle ginocchia. Nelle tasche non si rinvenne alcun documento. Sembra che il disgraziato, colto da male, sia caduto nell'acqua, trovandosi la morte.

CADUTA FATALE

Il 31 ottobre, tale Valentino Scuttero, d'anni 41, da Rizzolo, frazione di Reana, dopo avere ultimato un lavoro a Udine, rincarava in bicicletta, quando, nei pressi della frazione e precisamente al passaggio a livello della ferrovia Udine-Tarvisio, precipitò producendosi varie lesioni. Trasportato alla propria abitazione, sabato sera decedeva per commozione cerebrale.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Albergo e Ristorante MANIN PILSE
raccomandato per famiglie, commensali professionisti
annesso nuovo BAR PILSE
Liquori di marca, ottima tazza di espresso. VENEZIA - P. G. Saponi
Dir. Gen. R. Benazzo.

Casa di cura per Malattie degli Occhi
Dott. T. BALDASSARE
SPECIALISTA
Prescrizione di occhiali, cure ottiche, operatore per occhi loschi; cura della lacrimazione, operazione delle cataratte. Visite e consulti: 10 - 12 e 15
Telefono N. 3-60
Udine - Via Cassignacco 5

Malattie degli Occhi
D. Aldo Feruglio
Specialista Int. Reparto Oftalmico Osp. Civile
Riceve dalle 11 alle 10
UDINE - Via Prefettura 37 - UDINE

CASA DI CURA
del Dott. A. Cavarzera
per chirurgia - ginecologia - ortopedia. Ambul. dalle 11 alle 15, e i giorni. - UDINE - Via Treppo R.

MALATTE
d'occhio, naso e gola
Dott. Comm. V. C. CAMPANILE
SPECIALISTA
UDINE - Via Aquileia - UDINE
sopra la Farmacia Solero
Il sabato a Pordenone presso
dott. Brunetto Corso V. Emanuele

DENTIST
Dott. BERNARDI
Medico Chirurgo Specialista
Via Mercat. (Ingresso Via Mercet)
UDINE

Malattie polmonari
Flegmi X. Pneumotorace terapeutici
Dott. Cepparo
Via Aquileia, N. 9. - Udine

MALATTE
della Circolazione e del ricambio
(CUORE - FEGATO - RENI)
Dott. S. Pascoletti
Visite dalle 9 alle 12
UDINE - Via Paolo Sarpi, 31 - UDINE

Dott. A. FERUGLIO - TIRI
SPECIALISTA
MALATTIE DEI BAMBINI
già aiuto alla Clinica di Padova
Via P. Sarpi (Riva Bartolini) N. 29

COL PRIMO NOVEMBRE
Si è iniziato la vendita dell'ottimo
TORRONE e MANDORLATE
della Ditta P. CURTOLO e FIGLI
di S. Lucia di Piave - Udine
Deposito presso
ANTONIO LENISA
DERRATE ALIMENTARI
Viale della ferriera - Telefono 357

Popolazione 20.000.000 di abiti.
Commer. Estero 2.508.000 di pesetas
(ambio normale)

Nazione ricca e prospera la Spagna è l'unico
importante paese d'Europa che non sia stato
colpito dai danni di guerra.

PUBLICITAS - Agenzia Internacional de Anuncios, stabilita in Spagna da 22 anni, mette a disposizione dei suoi clienti la sua lunga esperienza, ed offre loro tutti i servizi speciali di pubblicità moderna, organizzati secondo i metodi adottati dalle più importanti Agenzie di Pubblicità d'Europa.

Progetti ed organizzazioni di campagne, di propaganda, disegni, clichés e testi per avvisi, eseguiti da personale specializzato.

Rapporti e statistiche dei mercati, studi per ogni genere d'articoli e progetti per il loro lancio, informazioni riguardanti la Dogana, le formalità legali, rappresentanti ecc.

Pubblicità in tutti i giornali e periodici spagnuoli. — Prezzi moderati. — Preventivi e numeri di saggio GRATIS.

"PUBLICITAS"
Agencia Internacional de Anuncios

BARCELONA, Apartado 228 — MADRID, Apartado 911

Rappresentata in Italia da tutte le sedi ed agenzie dell'UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA, a cui tutti possono rivolgersi per chiarimenti.

Agenzia di Udine, Via Manin 10 - T. 3.66

PROFUMI BERTELLI
ESTASI - ORIGANO
AMBERGRIS - A TE
GRAND PARFUM
FOUGERE AMBRE
GIARDINO FIORITO

JAPONE ADRIA

ADRIA

LI AJUTA A FARE IL BUCATO
ELEGANZA - POLITERA - TRUSSARDI

Piergiovanni Barei - Morsano al Tagl.

RAPPRESENTANTE
Società Montepalino, Mineraria ed Agricola di Milano.
Superfornito Stab. S. GIORDANO DI NOGARO
Pozzolo - Solfo di rame, di ferro, di Soda e di Magnesia, Soda cristalli, Sale di Karlsbad, Allume di rocca, Zolfo, Sali potassici, Ralinite, Nitrate di Soda, Acidi e prodotti Chimici per l'Agricoltura e l'Industria.
40 Stabilimenti di Minerale di Piave, di Zolfo, Rame, Piombo, Ligniti e Torbiera, 1. Fonderia.

COL PRIMO NOVEMBRE
Si è iniziato la vendita dell'ottimo
TORRONE e MANDORLATE
della Ditta P. CURTOLO e FIGLI
di S. Lucia di Piave - Udine
Deposito presso
ANTONIO LENISA
DERRATE ALIMENTARI
Viale della ferriera - Telefono 357

Popolazione 20.000.000 di abiti.
Commer. Estero 2.508.000 di pesetas
(ambio normale)

Nazione ricca e prospera la Spagna è l'unico
importante paese d'Europa che non sia stato
colpito dai danni di guerra.

PUBLICITAS - Agenzia Internacional de Anuncios, stabilita in Spagna da 22 anni, mette a disposizione dei suoi clienti la sua lunga esperienza, ed offre loro tutti i servizi speciali di pubblicità moderna, organizzati secondo i metodi adottati dalle più importanti Agenzie di Pubblicità d'Europa.

Progetti ed organizzazioni di campagne, di propaganda, disegni, clichés e testi per avvisi, eseguiti da personale specializzato.

Rapporti e statistiche dei mercati, studi per ogni genere d'articoli e progetti per il loro lancio, informazioni riguardanti la Dogana, le formalità legali, rappresentanti ecc.

Pubblicità in tutti i giornali e periodici spagnuoli. — Prezzi moderati. — Preventivi e numeri di saggio GRATIS.

"PUBLICITAS"
Agencia Internacional de Anuncios

BARCELONA, Apartado 228 — MADRID, Apartado 911

Rappresentata in Italia da tutte le sedi ed agenzie dell'UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA, a cui tutti possono rivolgersi per chiarimenti.

Agenzia di Udine, Via Manin 10 - T. 3.66